Anno VII. - N. 2229

Trieste, Mercoledì 15 Febraio 1888. (Edizione del mattino).

Anno ... I. - N. 22.. 2230

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera ... — Per la Monarchia a.u., per un trimestre, mattino f. 1.90. — f. 2.70, mattino e sera f. ..90. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi ... commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi ... Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi ... la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi ... lettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

La campagna d'Africa. ROMA 13. Si attendono notizie importanti sopra il movimento del Negus contro Menelik. Le ultime informazioni dall'Asmara all'„Esercito" recano che il Negus avrebbe ordinato a ras Alula di prendere il comando di tutte le forze, per procedere verso le posizioni italiane. Le forze abissine ascendono ad ottomila armati ad Asmara e diecimila a Gedafelassi, sotto l'ordine del figlio Michael. — Dicesi che il Negus sia partito verso Adua, per Meretta, contro Menelik, che è sempre più minacciosa. — Belcredi telegrafa che si è sparsa la voce a Massaua che il comando debba trasportarsi nuovamente da Saati a Massaua. La voce è destituita di fondamento. Il comando resterà a Saati finchè sia perduta la speranza di un attacco di ras Alula.

— MASSAUA 13. Stamane la ferrovia ha incominciato il servizio regolare fino a Dogali, dove vengono pure trasportati i magazzini di rifornimento e delle sussistenze militari. Stamane la brigata Genè con una brigata di artiglieria di campagna si accampò a due chilometri all'Ovest di Dogali nella località presso il Bivio del Tamarisco.

— MASSAUA 14. Non si conferma che Ras Alula abbia finora fatto alcuna mossa contro Ailet. Ora si trovano ad Ailet circa cinque mila arabi con dodicimila capi di bestiame. Ove Alula scenda ad Ailet quegli abitanti sembrano decisi a difendersi. Qualora questo fatto avvenisse, potrebbe darsi che si tentasse dal comando di Saati una rapida mossa offensiva. Ieri Debeb si è recato a Massaua per prendere ordini ed è subito ripartito per Aivari. Oggi si veggono le sue tende sui colli di Agametta ove sta sorvegliando i movimenti degli abissini.

La salute di Federico Guglielmo. **SAN REMO 14. La *Stefani* annuncia: I medici continuano ad essere contenti dello stato del principe imperiale. Egli prende cibi semiliquidi e resta tutto il giorno alzato.**

— BERLINO 14. „Bollettino medico" da San Remo 14, pomeriggio, publicato dal „Monitore dell'impero": La ferita presenta un aspetto eccellente; il sonno fu la scorsa notte interrotto; nessuna febre, nessuna tosse, pituita moderata.

Flourens ai suoi elettori. **ROMA 14. La „Riforma" rileva la gravità del discorso tenuto dal ministro francese degli esteri a Briancon. Crede incompleto ed inesatto il sunto telegrafico, specialmente per quella parte che riguarda l'Italia.**

(Ecco il sunto telegrafico del discorso Flourens:

Flourens, candidato alla deputazione del dipartimento delle Basse Alpi, rispondendo al sindaco di Briancon felicitantelo dei suoi successi diplomatici, disse che il merito apparteneva al paese intero, poichè si sentì all'altro lato della frontiera che nel cuore del ministro degli esteri batteva il cuore di Francia. E' a tali sentimenti patriotici ed alla nostra devozione alle libere istituzioni che dovrebbero attribuirsi i nostri successi militari se la frontiera fosse attaccata. Questi sentimenti mi condussero fra voi e mi determinarono ad entrare nel dipartimento delle Basse Alpi dalla frontiera italiana per venire prima a Briancon sentinella avanzata alla nostra frontiera. (*Applausi*).

Rispondendo alle allusioni del ministro sul progetto per aumentare la forza difensiva di Briancon, Flourens disse che come francese e come patriota dovette già occuparsi di tali progetti e continuerebbe ad interessarsene. Flourens parlando dopo il secondo puntsch offertogli dal municipio dinanzi ai sindaci e ai delegati dei vari Comuni, li ringraziò dei sentimenti patriotici di Briancon. Disse che la sua elezione gli darà forza seria, perchè in paese il suffragio universale, necessario per coloro che partecipano alla direzione degli affari, si appoggi al consenso delle popolazioni. Nessun consenso avrà più felice effetto, non solo pel dipartimento, ma ancora per la Republica e la Francia.

Flourens soggiunse: Voglio spiegarvi le ragioni che mi decisero di porre emanare fra voi la mia candidatura. Fra le difficoltà che attraversiamo essa non deve essere discussa. Voi la comprenderete con quale sentimento la appoggerete. (*Applausi*)]

Preparativi militari. **VENEZIA 14. Da vari giorni gli operai delle officine dell'Arsenale lavorano fino alle otto di sera. Domenica hanno lavorato, per la prima volta in giorno festivo, durante tutto il dì senza che neppur uno mancasse all'appello. In seguito ad ordini pressantissimi giunti dal ministero le corazzate „Ancona" e „Maria Pia" e l'ariete „Stromboli" devono essere pronti al più presto possibile per entrare in completo armamento. Anche all'arsenale terrestre situato nell'isola di S. Giorgio si allestiscono cannoni, affusti e munizioni. Si stanno installando nei due arsenali gli apparecchi a luce elettrica per iniziare fra pochi giorni il lavoro notturno.**

La causa irlandese. **LONDRA 14. Alla Camera dei Comuni Picton propose che la Camera dichiari l'erroneo arresto del deputato O' Brien una violazione dei privilegi della Camera. Matthews dichiara di aver già fatto citare il relativo organo di polizia a rispondere, e deplora l' incidente. Gladstone propone che la cosa venga rimessa alla Commissione privilegi. La Camera adottò con voti 246 contro 151 la sottoproposta Webster, con la quale deplorando l'incidente la Camera dichiara non necessaria un'ulteriore procedura. — Parnell propone all' indirizzo alla Corona un'emenda di biasimo all'amministrazione dell'Irlanda. — Ad Hyde-Park ebbe luogo ieri una grande dimostrazione del Club radicale in onore di Sullivan e degli altri deputati irlandesi che in questi ultimi tempi scontarono condanne in prigione. Alla dimostrazione presero parte circa 15000 persone. Si tennero vari discorsi contro il ministero. Nessun disordine.**

Rimpasto ministeriale. **ROMA 14. Il rimpasto ministeriale sembra avrà luogo subito essendo l'on. Crispi intenzionato di rafforzare il ministero valendosi delle facoltà concesse colla nuova legge. Assicurasi che saranno nominati i nuovi ministri del Tesoro e delle Poste e telegrafi. Per quest'ultime poste parlerebbesi di nominare Cedronchi. Come sottosegretario di Stato al ministero dell'interno si parla di Lacava.**

Cassagnac, i Napoleonidi e l'esercito italiano. **PARIGI 14. In una lettera al principe Napoleone, Cassagnac lo invita ad ordinare al proprio figlio Luigi di abbandonare l' esercito italiano che viene apertamente organizzato contro la Francia.**

Thomas a Roma. **ROMA 14. Ieri per iniziativa degli assessori municipali Giorgi e Tenerani venne offerto uno splendido banchetto al maestro Thomas. Vi presero parte tutte le notabilità artistiche della capitale.**

Contro i socialisti. **BERLINO 14. La Dieta dell'Impero adottò in seconda lettura la legge contro i socialisti nella forma presentata dalla Commissione, in base alla quale cadono i rigori ordinati dal governo e la legge avrà vigore per altri due anni. La proposta Windthorst di abolire il piccolo stato d'assedio fu respinta con voti 153 contro 100.**

Parlamento austriaco. VIENNA 14. La Camera dei Signori approvò integralmente la legge d'assicurazione per gli operai malati.

Notizie telegrafiche.

Gli operai italiani a Marsiglia. ROMA 13. Dispacci da Marsiglia alla „Riforma" dicono che la grande maggioranza degli operai italiani è ancora al lavoro, e che le domande di rimpatrio sono finora limitate. La situazione per ora nulla ha di allarmante.

Ispezione di forti. VENEZIA 13. Il generale Mattei, quale incaricato del Ministero della guerra, ispezionò in questi giorni i nostri forti di sbarramento della frontiera alpina.

Parole moderatrici. ROMA 13. La „Tribuna" è informata che il resoconto del colloquio di Heweth ed i commenti dei giornali genovesi sono esagerati.

La crisi ministeriale italiana. — Le relazioni con la Francia. ROMA 13. Il re ricevette in udienza Coppino, il quale insistette sulle dimissioni, che furono accettate. Questa sera è radunato il Consiglio dei ministri per provedere al rimpasto ministeriale. La „Tribuna" raccoglie la voce che anche Saracco ieri si è dimesso motivando la sua rinuncia coi dissensi avuti con Magliani circa i provedimenti finanziari.

— ROMA 13. Questa mattina il re ebbe un lungo colloquio con Crispi, che lo informò della crisi parziale di gabinetto, conferì sulle conseguenze della legge dei ministeri. Il re si interessa anche delle nostre relazioni con la Francia, che Crispi lo assicurò essere migliorate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.07, tram. 5 21 *Oggi*: Le Ceneri. — *Domani*: S. Giuliana — Termometro C. 7 ant. 7·9, 2 pom. 7.2, — Altezza bar. 761 8.

Il Corso del Martedì grasso. E' l'ultimo giorno: chi vuole sfogarsi si sfoga: si comperano dei fiori, dei dolci, delle confetture, dei cofanetti; e coraggio. Un po' di animazione, almeno nel Corso del martedì la ci dev'essere non foss' altro per amore alla tradizione.

E ieri, il tempo piovigginoso, con quelle vie tutte inzaccherate, non impedì che il *getto* di confetture e di fiori fosse alquanto più ricco di domenica scorsa. E' vero del resto che non ci voleva molto.

Non occorre descrivere la solita gazzarra per le vie: la moltitudine varia, dai cento colori e dai cento aspetti, dalle grida briache, degli scapigliati all'indifferenza tranquilla dei *blasès*.

Constatiamo piuttosto che dal poggiuolo dei signori Mègroz e Portier c'è stato un *getto* rilevantissimo, continuo, sfrenato. Abbiamo anche notato una novità. Scambio di gettare i fiori, e i piccoli cartocci di dolci, si facevano pervenire alla destinazione calandoli mediante una stanghetta adorna di nastri, con un gancio ad un'estremità.

Così si era sicuri che pervenivano alla destinazione giusta e non facevano male a nessuno.

Anche da un poggiuolo dirimpetto al Caffè Vascotto, alcuni signori facevano larga profusione di coriandoli.

Il numero delle carrozze ascese a 132; c'era qualche equipaggio notevole per eleganza. Peppino Sussa ha mandato un bel *tiro a quattro*. E c'era anche poi, per contrappesto, qualche carrozzella indecente.

Quelle maschere del *millone* fecero la replica, da nessuno richiesta, della loro comparsa. Altre maschere, pochissime: un omnibus di giovanotti vestiti da *Pierrots* e due pappagalli assai poco ammaestrati con una scritta che nessuno capiva. Pare che i rebus siano di moda.

Nelle carrozze abbiamo contato otto *bouquets*. Splendido quello della vaghissima signorina Morpurgo de Nilma. Elegantissimi: quello della signorina Balkof, della sig. Landauer, quello della signorina Betta e della sig.na Cramer.

Parecchi cofanetti di dolci: due nella carrozza delle signore Bienenfeld, uno nel *vis-à vis alla postigliona* bizzarramente grazioso, con gli staffieri in costume, delle signore Prescherm-Covacevich e Bazzoni-Volpi, uno alla bellissima sig.na Ielitersitz, uno alla sig.na Musatti, uno alla signorina Jèanrenaud, tre alla sig.ra Betta; due alla sig.na Vicentini; altri ancora alla signora Menassé, alla signorina Morpurgo.

Alcune bautte sui predellini, davano, col mistero del loro anonimo, un po' di interesse alla conversazione nelle carrozze.

Il giro si prolungò da un lato fino all'angolo del Palazzo del Lloyd, dall' altro fino alla Piazza della Legna.

Notevole: alcune signore, a piedi, in compagnia dei rispettivi mariti, nei pressi del Tergesteo, munite di bei cartoccioni di dolci, *gettavano* nelle carrozze. Che sia il principio di una moda dell'avvenire? Ai posteri... con quel che segue.

Alle cinque la pioggia che aveva fatto una breve sosta tornò a far atto di presenza, ma le signore non abbandonarono il Corso per questo e fino alle sei proseguirono il loro divertimento quali con l'ombrello aperto, quali col mantice della carrozza alzato.

Per le vie, sui marciapiedi la solita folla di giovanotti e di sartine ciarlanti.

Gran baccano di monelli che si abbaruffano. — Grande caccia alle *cartoline* e bersaglio alle *cane*. Solite musiche... dell'avvenire per le strade. Nei caffè animazione e folla.

Durante il corso un incidente: il timone d'un *phaeton*, spezzato. I signori discesero subito e tanto il veicolo che i cavalli furono allontanati dal Corso senza provocare nessun disordine.

***

Mezzanotte:

La Piazza Grande, non ostante l' umidiccio, ha un aspetto di sala da ballo mascherato animatissimo. Nei caffè i tavoli sono posti al di fuori come in piena estate e sono tutti occupati.

Dinanzi al Caffè Specchi c'è un pandemonio di maschere d' ogni specie, è uno strano intrecciarsi di colori. La gente fa ressa dinanzi agli usci: non si può inoltrarsi che a grande fatica.

Le maschere invadono i locali chiassosamente, a frotte. Ce ne sono anche di eleganti, che prediligono i giovanotti in marsina, pronti per la Cavalchina del Comunale.

Le conversazioni si seguono e si assomigliano tutte.

Lungo tutto il Corso, lungo la via Sant' Antonio e all' Aquedotto frotte di gente d'ogni specie: chi torna dal caffè, chi va al veglione, chi fa la *via crucis* delle birrarie.

Gruppi di famigliuole popolane, - la mamma collo scialle colorato, il papà un po' *cibato*, rosso rosso in viso, e ai lati, una caterva di bimbi dai dodici in giù si recano a chiudere il martedì grasso con una gran festa di *caffè-bianchi*.

Frotte di ubriachi levano all' aria canzoncine popolari dalla nenia monotona. L'eco dei tamburelli e delle armoniche delle grandi brigate di straccioni a piedi, si spande nell'aria, e vi si aggiungono le grida dei monelli formanti un lungo codazzo.

Voci acute di donne mezzo briache, rumori indefinibili, odori di coriandoli andati a male, umidità malsana, è tutto un amalgama che si spande per l'aria: e rappresenta l'ultimo rantolo del carnovale che muore!

La Cavalchina al Teatro Comunale. L'ultimo saluto, le ultime piroette del carnevale, l' ultimo squillo ha risonato iersera alla Cavalchina.

Il teatro illuminato a giorno con un grande sfarzo di candele steariche, qualche gruppo di piante, il palcoscenico ridotto a sala: ecco l' ambiente, nè nuovo nè splendido, elegante nel suo assieme, bello, bellissimo per le ricche toelette delle signore, per lo sfoggio di carni e di brillanti. Di maschere belle pochine, di distinte nessuna; quanto a concorso poi non c'era da lagnarsi, i biglietti di favore hanno fatto il loro effetto: e tra i colori vivaci spiccavano le marsine dei signori ed i dominò mascolini che erano in numero considerevole. Nei palchetti poi un giardino di fiori olezzanti, vivaci, spiranti un profumo ideale, splendendo per la vivacità delle tinte e la amabilità dei sorrisi. E' *chich* lo andarci alla cavalchina, e le signore ci vanno; è lo ultimo brindisi di un banchetto al quale ci si asside ogni anno.

Segna una ruga di più sul volto, ma tant' è, non vale pensarci.

Le mascherine tentano ballare ma i giovanotti sono restii per cui l' allegria non è proprio festosa e si limita al cicalecio frizzante, interrotto da risate argentine.

Alla mezzanotte i palchetti di pepiano e primo ordine sono tutti occupati.

Del secondo invece pochissimi, del terzo neanche parlarne.

Negli abbigliamenti c' è uno sfarzo abbagliante: trine, sete, velluti, perle e gemme a profusione.

C' è la signora Leroux, la brava artista che coglie tanti applausi seralmente. Veste di bianco ed ha un grande mazzo di violette.

C' è anche la sig.a Steinbach in una toeletta di *peluche bleu* mare. La signora Alessandro Opuich ha sul suo corsetto bianco fiorato un vero tesoro di gioie. Perle al collo con *breloque* di brillanti, brillanti e zaffiri in forma di stelle, di fermagli; sul capo diadema di brillanti e spilloni. La signorina Fontana-Opuich di rosa pallido.

Una figurina gentile ed aristocratica la sig.a Mimbelli Del Senno, bianco vestita, al collo perle, brillanti sul capo e sul corsetto. Le siede vicina la sig.a contessa Totte-Porenta pure vestita di bianco, la sig. a Contessa Totto di velluto granato, penne rosa e brillanti. La sig.a Salem - Galvani tutta di bianco, ciuffo di *aigrette* con diadema di bril-

---

67 Il mistero del profugo

Alfonso, strizzando l'occhio, con un sorriso sardonico sulle labra, ascoltava senza interrompere, con l' aria d' un malizioso, che fa le sue restrizioni mentali e comprende sopratutto ciò che non gli si dice.

— Benissimo! si vedrà più tardi in fondo alla botte.... Il vino è versato, bisogna bere! Accetto... Non mi rimane più che a sapere il nome del personaggio ed il vostro.

— Io mi chiamo don Ramon d' Avila...

Dopo un saluto, Lupotto rinnovò la domanda per quanto concerneva lui stesso.

— Ed io?

— Il signor duca di Montmayor.

— Un duca!... Con l' aggiunta di quattrini!... Ci è lo scrigno, non è vero?...

— Delle terre!... un castello!.. dei milioni!

— Dio degli dei! Quando la cassa sarà aperta?

— Da domani... e piuttosto da oggi, giacchè suonano appunto le quattro del mattino... Se dormissimo, aspettando la presentazione, mio caro parente? Permettete che vi conduca nella vostra stanza.

— Infatti! è giusto! disse il futuro duca, seguendo don Ramon d' Avila che gli faceva lume, eccoci cugini!

E, sotto voce, con una smorfia soggiunse:

— Lo saremo sempre?

XI.

La piazza è presa.

Alfonso, supposto di Montmayor, non si svegliò che abbastanza tardi, verso le ore undici. Era coricato in un letto soffice. All'intorno tutte le raffinatezze del lusso moderno. Una camera da padroncino, se non da padroncina.

Si strofinò le palpebre ancora pesanti pel *champ, frap* della vigilia. Distendendosi con una pigrizia voluttuosa mormorò:

— La rappresentazione continua forse? il sogno forse si avvera?

Una voce ossequiosa, quella forse che gli aveva interrotto il sonno, rispose:

— Se il signor duca vuol passare nel bagno... Tutto è pronto...

Era proprio a lui che si parlava. Un cameriere del migliore stile era là, presentando un ampio accappatoio di lana, bianco come la neve.

Il nostro Lupotto si lasciò fare. Lo si condusse nella stanza adiacente.

La bagnarola era di marmo l' aqua tiepida e deliziosamente aromatizzata. Era tuffato in essa da qualche minuto, quando don Ramon d' Avila si recò a fargli visita.

— Buon giorno, cugino. State bene?

— Benissimo! caro cugino! Che ordine del giorno abbiamo?

— Prima di tutto, permettetemi che vi tinga in nero le sopracciglia ed i capelli... E' un' operazione che mi è personalmente famigliare e che non affido se non a me stesso..

— Fate pure! aderisco.

D' Avila aveva in mano la bottiglia ed i pennelli.

— Asciugatevi la fronte, disse, e chiudete gli occhi. Incomincio.

— E' proibito di parlare? chiese lo altro dopo un istante.

— Al contrario [illegible] fu risposto; dobbiamo pur intenderci. Che cosa desiderate sapere?

— Uscendo dal bagno, che cosa farò?

— La vostra teletta, dapprima... con l'aiuto del mio cameriere. Vi ho scelto nel guardaroba un costume di circostanza

— Comprendo! qualche cosa di grave e che rende ancora più interessante l'orfano, l'esiliato, che trova finalmente sua madre... Grazie, mio Dio!... E poi?...

— Poi faremo colazione... sobriamente, per rimanere degni e padroni di tutti i nostri mezzi..

— Ma siate tranquillo, cugino d' Avila.. La situazione mi è comune. Entro nella pelle del brav' uomo e farò con cura la scena di riconoscimento. La signora duchessa sarà contenta.

— Sotto il rapporto fisico, per lo meno! concluse Don Ramon che gli presentava lo specchio. Guardate! Eccovi nero come un discendente del Cid! Ora aspettate un momento... Stavo scrivendo e vado a terminare la mia lettera, affinche ci si aspetti e voi non abbiate altro che farvi vedere. Si tratta sopratutto di prevenire e di sventare tutti i progetti del nemico... Ve le spiegherò... Fate presto!

Si allontanò, lasciando Alfonso in piena ammirazione di sè stesso.

— Irreconoscibile il parigino! Chi pretende che non sia spagnuolo?

La lettera di cui aveva parlato il suo complice, era un capolavoro di machiavellismo.

„Le mie ricerche non erano cessate, scriveva alla duchessa; quando sono divenute più ardenti, credetti dover confidare la mia speranza a quella che vi ha condotta a Parigi. Il suo scopo non era quello di conservare l'eredità con un eletto dal suo cuore, che la sposerebbe? Quello che vi presenterò fra un'ora, è il vero figlio del duca... Ne fornirò la prova... Rassomiglia, a suo padre e, più ancora che i vostri occhi, il vostro cuore lo riconoscerà!"

L'insinuante e sottile domanda di udienza continuava su questo stesso tema. Non solo giustificava Don Ramon, ma accusava inoltre Fernanda. Per chiunque conosceva la duchessa, la vittoria resterebbe a quello che ella stringerebbe primo al cuore. Non era più che una questione di tempo.

(Continua)

...anti sul capo, coll... ...cchissimo. La signora D' Angeri-Salem di rosa pallido con veli bianchi e guernizioni di brillanti. La baronessa Lutteroth di nero e rosso, la sig.a Panfilli di bianco e azzurro, la sig.a Malta di bianco con penne rosa, la sig.a Mettel pure di bianco con *jais* e brillanti.

La sig.ra Villas-Covacevich di bianco, perle e brillanti; le principesse Hohenlohe, di arancio; la signorina baronessa Sartorio di bianco, semplicissima ed elegante; la sig.a Scaglia di rosa. Di bianco la signora Tschartschenthaler-Escher, la signorina Terni. La baronessa Marco Morpurgo di velluto nero, *decolleté* e guernizione di veli bianchi, *rivière* di brillanti al collo, gruppo di rose sul capo e diadema di brillanti, brillanti sulle spalle. La baronessa Maria Morpurgo di pizzi con penne rosa e brillanti; la sig.a Tedeschi di bianco e giacinti naturali; la signora Parisi, bianco, merli di oro, perle e brillanti. La sig.a Muratti di *fraise brisée* con stupendi brillanti; la signorina Nilma Morpurgo di bianco e rose rosse; la sig.a Guebhardt Ganzoni di rosa; la sig.a Brettauer di azzurro con fiori, la sig.a Escher di azzurro; la sig.a Burgstaller-Scoglievich elegantissima in nero e fiori rossi; la signora Daninos di bianco con ricche *parures* di brillanti e zaffiri; la gentile signora Musatti di nero con penne rosa, brillanti e perle, la signorina Musatti elegante molto in rosa. La signora Burgstaller-Bidischini di velluto cremisi con ricchissime guernizioni di brillanti e penne rosa; la sig.na Calcjanni di bianco, di cilestro la signora Dume.

Ed a tutto questo splendore di bellezzine fanno corona gli stupendi mazzi di fiori portati dalle signore nei palchetti.

E l'orchestra suona e non si balla.

La festa degli orefici in Pirano. Domenica scorsa, la elegante sala del Caffè Fragiacomo in Pirano era tutta animazione e vivacità.

Gli operai in oreficeria vi davano la loro festa di ballo ch' ebbe un successo veramente brillantissimo.

In una nicchia della sala ch' era addobbata con gusto squisito, c' era un superbo trofeo d' oggetti d' arte, raggruppato con molta perizia e in mezzo ad essi spiccava il ritratto di Benvenuto Cellini: il re degli artefici d' oreficeria.

L' orchestra diretta dal dilettante sig. Schiavuzzi metteva in movimento un nugolo di coppie gentili, che ballavano con fervore diretto dal signor Nicolò Ravalico.

Gli abbigliamenti delle signorine che in gran numero prendevano parte alle danze, erano, nella loro semplicità graziosissimi.

I bravi giovani operai d' oreficeria che avevano organizzato la festa, non dimenticarono i vecchi capi d' arte e li vollero partecipi al lieto loro convegno, al quale assisteva pure l' egregio Podestà di Pirano, signor Dr. Fragiacomo, che si trattenne fino alle cinque del mattino.

Al *buffet*, in mezzo allo spumeggiare dello *champagne* i brindisi si alternarono vivaci, forbiti, improntati a sensi di patriotismo. L' allusione del Dr. Fragiacomo a Benvenuto Cellini fu accolta da entusiastici applausi.

Brindò ancora l'orefice sig. G. Petronio, e fu letta poi una lettera dello egregio patriota signor Parenzan, il quale, scusandosi di non aver potuto intervenire alla festa per motivi di famiglia, ringraziava dell'invito fattogli e mandava un cordiale saluto alla società.

Il Comitato organizzatore va schiettamente lodato per la brillante riuscita della festa.

Gli sgoccioli del carnevale. Lasciando al nostro *reporter* speciale lo incarico di relazionare sulla grande Cavalchina del nostro Massimo, gettiamo un'occhiata al Politeama ed alla Fenice, dove il Carnovale dà gli ultimi rantoli.

Alla Fenice il ballo è piuttosto *muffo*, nè l'alcool dei poco numerosi intervenuti basta ad infondere dello spirito nelle scarse e poco decenti maschere che vi fanno atto di presenza. In compenso il ballare riesce comodo, se ci si passa sopra a qualche spintone inevitabile, ed a qualche non richiesta pestata di calli.

Al Politeama invece di gente ce n'è di molta; maschere in abbondanza, costumi parecchi, ma pochissimi di decibili e rari di... tollerabili.

Tra i ballerini vi si nota un certo difetto di legge d'equilibrio. I fiori, dei quali rimase adorno l' ambiente ancora dalla festa degli *stessi*, emanano un avanzo di olezzo, che paralizza in parte altri olezzi, forse un po' troppo acri. Allegria ce n' è... pare — almeno a giudicare dal chiasso assordante.

Del resto ognuno si diverte alla sua maniera ed anche nel far del rumore e nel sollevare nugoli di polvere che estraiscono la gola, ci si può trovare un certo gusto.

Del carnevale del 1888 son questi gli ultimi rantoli. *Sic transit...* eccetera.

Le misure contro i cani. Un signore ci scrive protestando perchè il Magistrato non ha chiarito meglio lo avviso riguardo i cani i quali se hanno anche museruola vengono presi. Rispondiamo che l' avviso parla chiaramente di museruole sicure vale a dire museruole che impediscano ai cani di mordere; sieno poi di pelle o di metallo è indifferente.

— Ad un altro *costante* che ci domanda in forza di quale disposizione siano stati uccisi i cani che erano presso il canicida, rispondiamo che ciò è avvenuto a sensi della legge dello Stato che prescrive chiaramente ciò che si deve fare quando si manifesti il caso di un cane affetto di rabbia.

— A quell' „amico del *Piccolo*" che ci scrive perchè rileviamo l' errore di un giornale, il quale sostiene che il cane del sig. Cobel è morto al 9 gennaio, mentre in realtà è crepato al 7 febraio, facciamo osservare che è inutile tentare di rilevare gli errori delle bestie rabbiose.

Furto non indifferente. Nell'abitazione dell' oste Giuseppe Zalateo in via dell' Istituto N. 106 l'altra sera verso le nove non c' era nessuno. Alle nove e mezzo la figlia dell' oste tornò a casa e s' avvide con grande stupore che tutto era stato messo sossopra. Gridò per chiamare qualcuno e poco dopo comparvero il padre ed un cameriere i quali non tardarono ad accorgersi che durante la loro assenza i ladri erano penetrati nel quartiere e vi avevano fatto man bassa. Erano stati rubati parecchi effetti di vestiario, un paio d' orecchini d' oro con *rosette* e uno spillone d'oro: il tutto rappresentante il valore di 350 fiorini.

Pare che i ladri, dopo aver rotto il lucchetto dell' uscio d' un magazzino sito a pianterreno della casa, fossero saliti per una scaletta interna di legno e poi avessero spezzato le vetrate di una finestra per penetrare nell' abitazione. E sembra altresì che, dopo consumato il furto, si allontanassero con lo stesso mezzo ond' erano venuti.

Caduto dalla vettura. L' altra notte il cocchiere Giuseppe Barak, da Chersano in Istria, d' anni 31 scendendo dal cassetto della propria vettura, scivolò e, nel cadere a terra, si produsse una lussazione al braccio sinistro. Venne accolto nel quarto riparimento dell'ospedale.

Bagno involontario. Alle tre ore di ieri mattina il fabro Antonio Macores, d' anni 29, da Trieste, ubriaco per bene in omaggio al precetto che ubriacarsi in carnovale è un sacrosanto dovere, dalla via Porporella si dirigeva verso la Riva dei Pescatori. Ma il suo stato non permettendogli di distinguere il mare dalla terra, egli cadde in aqua per distrazione. Un guardiano dei dazi accorso alle grida del povero diavolo e diede l'allarme perchè i piloti accorressero.

Ma, frattanto, i marinai di un trabaccolo italiano ormeggiato in quei pressi avevano già soccorso l' ubriaco e lo avevano tratto a bordo. I piloti del porto lo trassero poi alla riva e lo portarono all' ufficio della Sanità, da dove poi mediante vettura fu accompagnato all'ospedale.

Alienato di mente. Certo Giacomo Krassovich, facchino al servizio della ditta L. Mosconi che lavora in legnami, venne colto l'altra notte da alienazione mentale. Il disgraziato fu accolto all' ospedale civico, dove venne collocato nelle sale d'osservazione.

Un cavallo che fa carnovale. Iersera dopo le 7 1/2 in via Nuova un cavallo di vettura da nolo preso da paura s' imbizzarrì e cominciò a *far salti* in modo da rompere una stanghetta.

Il vetturale dovette tenerlo lungo tempo per le redini, finchè l' animale s' acquietò.

Cavallo e vettura vennero condotti in scuderia.

Ladreide. La gazzarra degli ultimi giorni di carnovale offerse occasione ai ladri di esercitare i loro talenti e la loro attività. In via della Guardia, nell' abitazione del carbonaio Francesco S. rubarono parecchi effetti di vestiario per un valore complessivo di 78 fiorini; poterono perpetrare il furto forzando la serratura della porta del quartiere.

— Nella stessa via, dall' abitazione di Andrea M., furono asportati degli effetti di vestiario del valore di f. 5.

— In quella di Antonio M., in via Giustinelli N. 6, primo piano, vennero rubati ancora degli effetti di vestiario del valore di f. 15.

— Dalla bombarda greca „Evangelistria", ormeggiata nel Canale, furono rubati: un paletot, una giacca, un paio di calzoni, un panciotto e tre banconote greche da 25 franchi l'una.

— Ieri l'altro, verso notte, dalla mostra di un negozio in via S.ta Caterina venne rubato un sacco di caffè del valore di 60 fiorini.

Tutti questi ladri - finora almeno - conservano l'incognito.

Uno che si ferisce da sè. E' un gusto un po' strano. Ci sono tante occasioni di farsi ferire da altri; occorre proprio andare in cerca di malanni da sè soli?

Ecco come sta il fatto.

L' altra notte in un' osteria sita in via Commerciale, il meccanico Eugenio Carlotta, d' anni 26, da Torino, andava commettendo dei gravi eccessi. Ad un certo punto il suo furore insano giunse a tal segno ch' egli si pestò il capo con una bottiglia ferendosi gravemente. Dovette ricorrere all' ospedale per le necessarie cure.

Gioia di fratello. Una sarta, certa S., incaricò il proprio fratello di spedire a Parenzo l'importo di f. 3.50; ma questi, superiore ai pregiudizi sociali e giudiziali, si trattenne i denari e prese il volo.

Il solito furto di caffè. Al Porto nuovo, iermattina verso le 9 ore, il facchino Antonio Z., d' anni 29, da Trieste, rubava 2 chilogrammi di caffè. Colto sul fatto, venne condotto in arresto.

Le distrazioni dei ballerini. L'altra notte al veglione del Politeama Rossetti, nella foga delle danze e delle avventure più o meno erotiche, furono smarriti: due braccialetti di metallo, uno spillone, un ventaglio ed un fazzoletto di seta, i quali oggetti vennero raccolti dagli organi di publica sicurezza e depositati all'autorità della medesima, ove i distratti che se li sono lasciati cadere da dosso, potranno ricuperarli.

All' ambulanza chirurgica dell' ospedale presentavasi l' altra notte il bottaio Carlo Trost, d' anni 23, da Trieste, il quale aveva riportato in una rissa una ferita alla testa. E lui afferma che la ferita venne da mano ignota.

Per minacce pericolose contro certo Antonio D. venne tratto agli arresti il facchino Antonio G., detto *Morga*, d'anni 39, da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Razioni vendute ieri: 1242.

Ogni giorno una. All' esame di letteratura italiana:

— Che cosa ha fatto Dante Alighieri?

— E' nato... è nato... è nato..

— Potete dirmi qualche altra particolarità della sua vita?

— E' morto... è morto...

— Purtroppo le vostre notizie sono esatte! Siete promosso.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 14. ore 11 pomerid. Fuori Borsa. Credit 269.60 Ungh. oro 96.75. Calma.

Francoforte 14. Borsa serale. Credit 215.—. Staatsbahn 173.12. Lombarde 68 7/8. Calma.

Tipografia del „Piccolo", dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco